

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Udine, 2 maggio 1968

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

ANNO III - N. 18

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis  
n.º postale N. 24/4321

## IL VOTO alle «politiche»

Negli ultimi giorni d'aprile abbiamo assistito a un serrato dei partiti politici contro il nostro Movimento e immaginiamo che i giorni di maggio saranno ancora più caldi. Sono tornati all'assalto, dopo i mesi del silenzio, con il ricatto nazionalista: hanno rinnovato le vecchie accuse di austriacantismo e di anti-italianità.

Le ostilità sono state aperte da Mario Cervi sul «Corriere della Sera» il 3 aprile.

Gli ha fatto eco il 4 aprile Vittorino Meloni, il quale ha pubblicato, incorporato in una «lettera firmata», quella parte dell'articolo di Cervi che ci copriva di insulti.

Il 18 aprile il «Corriere della Sera» pubblicava la lettera di rettifica inviata dal nostro Presidente ing. Schiavi, seguita da un commento del Cervi in cui questi afferma:

«Completarò il quadro osservando che per le «politiche» del 19 maggio il Movimento Friuli suggerisce di votare scheda bianca».

Questa è certamente una gravissima accusa, gratuita e non documentata, come le altre: merita, però, una adeguata risposta proprio da chi sul numero 9 di questo foglio (7 marzo) ha affrontato il problema della scheda bianca e del suo significato politico.

Quella è stata l'unica volta in cui ufficialmente il M. F. si è espresso e, chi sa leggere l'italiano, può controllare che ci siamo guardati bene dall'incoraggiare il popolo a votare scheda bianca.

Scrivemmo anzi in quell'occasione le seguenti parole:

«...la scheda bianca, il «deterrente» che più spaventa i partiti non è e non deve essere un voto a favore di un inesistente partito degli scontenti o, peggio, un tentativo di eliminazione dei partiti...»

Non ci sembra che si tratti di un invito alla scheda bianca ma, al contrario, di un incitamento alla riflessione e alla responsabilità politica.

Del resto Fulvio Fumis, un gior-

nalista che è venuto a intervistarci, scrive (su «Il Piccolo» del 21 aprile):

«...il Movimento Friuli lascia libere le sue «lance», cioè gli aderenti isolati che invitano gli elettori a votare scheda bianca alle elezioni politiche... o che lanciano manifesti colorati ai piedi di Moro quando visita queste terre per reclamare la difesa della «Patria del Friuli». Iniziative del tutto singole e private che il Movimento respinge come azioni ufficiali ma che indubbiamente fanno comodo».

E qui, se il cortese inviato de «Il Piccolo» permette, vorremmo fare due osservazioni:

1) Non ci fanno comodo, ma non possiamo controllare le conversazioni dei nostri iscritti e simpatizzanti ed è nostro costume rispettare la libertà di pensiero.

2) Abbiamo sempre plaudito a ogni «buona azione» degli uomini di partito, come chiunque può leggere sfogliando la raccolta del nostro giornale e prima di decidersi alle elezioni ci siamo appellati ai partiti con una lettera pubblica. Del resto noi stessi, presentandoci alle elezioni regionali, abbiamo bisogno del voto e proprio sul numero del 18 aprile abbiamo scritto:

«La politica nazionale la lasciamo fare ai partiti, anche se funzionano male. Raccomandiamo soltanto, agli elettori, di dare la preferenza a quei candidati che hanno più a cuore i problemi friulani».

Ben lungi, quindi dal fare propaganda per la scheda bianca, abbiamo suggerito agli elettori friulani di scegliere la lista secondo coscienza, cercando però di mandare a Roma quei candidati che hanno dimostrato o che hanno seriamente promesso di interessarsi ai nostri problemi.

Ci pare, in conclusione, di aver contribuito al trionfo della democrazia.

Ma non c'è più sordo di chi non vuol sentire e non c'è più cieco di chi non vuol vedere.

Gianfranco Ellero



Il 26 maggio  
ogni friulano  
consocio dei propri  
problemi  
deve  
VOTARE FRIULI

26 MAGGIO: ELEZIONI REGIONALI

## I nostri candidati

28 nomi da ricordare

### Collegio di Udine

1 SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2 BERTOGNA Luigi Antero	(Aquilaia)	Preside
3 BERTOSI Italo	(Udine)	Artigiano
4 di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
5 CARROZZO Raffaele	(Udine)	Insegnante
6 CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
7 CHIOZZA Gianluigi	(Udine)	Perito chimico
8 CINCOTTI Arnaldo	(Udine)	Commerciante
9 COMINI Sandro	(Udine)	Insegnante
10 DEL FABBRO Isi	(Udine)	Impiegato
11 DEL NEGRO Lucio	(Udine)	Impiegato
12 DE PIERO Giuseppe	(Udine)	Pensionato
13 ELLERO Gianfranco	(Udine)	Insegnante
14 FRANCESCHINIS Silvano	(Tricesimo)	Avvocato
15 LOSTUZZO Onorato	(Udine)	Rappresentante
16 MINISINI Giacomo	(Cividale)	Farmacista
17 ROTA Remigio	(Udine)	Consulente commer.
18 SGOBARO Enrichetta	(Udine)	Insegnante
19 SPIZZAMIGLIO Remo	(Basaglianpenta)	Meccanico
20 TONEATTO Valerio	(Castions di S.)	Direttore di banca
21 VERARDO Arduino	(Udine)	Commerciante

### Collegio di Pordenone

1 SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2 BORGHESAN Gianni	(Spilimbergo)	Fotografo
3 di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
4 CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
5 COLLESAN Giovanni Battista	(Spilimbergo)	Direttore di dogana
6 TIZIANI Pietro detto Leone	(Saclie)	Commerciante
7 VALDEVIT Rizieri	(Saclie)	Funzionario statale

### Collegio di Tolmezzo

1 SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2 di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
3 CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
4 DE CONTI Gino	(Cercivento)	Operaio
5 PUPPINI Cornelia in D'AGARO	(Cavazzo Car.)	Insegnante
6 SCHIAVI Francesco	(Tolmezzo)	Medico ospedaliero



### Il teatro

Egredo Signor Direttore, Le scrivo la presente per avere da lei un parere ed una informazione. Da molto tempo ormai si parla a Udine del teatro e da molto tempo si fa circolare la voce secondo cui la costruzione dovrebbe essere prossima, salvo poi smentirla con i fatti. A che punto esatto siamo dunque con questa benedetta costruzione o con i progetti di essa?

A quanto si dice la nuova sala teatrale dovrebbe sorgere nel palazzo delle mostre, ma come al solito questo ormai celebre palazzo è circondato dal più fitto mistero. Che genere di teatro sarà quello del palazzo delle mostre? Che ne pensa Lei di tutto questo?

Mi rivolgo a Lei perchè sono sicuro non mi darà una risposta fumosa, come certi altri invece fanno e farebbero.

Lettera firmata

*Grazie per la Sua stima, ma purtroppo ho l'impressione di non poterLe dare delle risposte illuminanti. I progetti per il teatro sono sempre stati molti soprattutto nelle teste degli udinesi amanti della cultura, ma i lavori di costruzione, per quanto mi risulta, non sono mai incominciati.*

*Per il palazzo delle manifestazioni invece l'appalto è già stato vinto ed anche i lavori sono incominciati, ma questo palazzo non è il teatro tanto sospirato. A quanto mi risulta in esso verrà semplicemente inserita una sala teatrale (gli eufemismi sono una gran cosa), frutto di un compromesso fra gli organi di potere che non vogliono il vero teatro e l'opinione pubblica che invece lo vuole. Il mio parere poi è di finirlo con le chiacchiere e incominciare con i fatti.*



Giovedì 18 aprile a

### Dolegnano

in una sala del bar Boccotti hanno parlato il prof. Gianfranco Ellero e il dott. Sandro Comini.

Alla fine dell'applaudita conferenza e dopo un lungo dibattito, una delle quaranta persone presenti ha esclamato: «I Friulani sono i negri d'Italia».

Venerdì 19 in un locale della trattoria «al mutilato» di

### Buttrio

il dott. Sandro Comini e il geom. di Capriacco hanno parlato a cinquanta persone.

Sabato 20 nella sala dell'Asilo di

### Campagnola

di Gemona il geom. Gino di Capriacco ha tenuto una nuova conferenza. Cinquanta i presenti.

Martedì 23 a

### Bertiolo

il dott. Comini e il geom. di Capriacco sono stati applauditi da 120 persone.

La sera successiva a

### Pinzano

Al Tagliamento gli stessi oratori hanno parlato a 60 persone. I presenti hanno seguito con interesse le loro efficaci esposizioni ed hanno alla fine dichiarato il loro disappunto per la situazione venutasi a creare con il crollo del ponte.

Un bambinetto, quindi, per contribuire alla campagna del M. F., ha rotto il suo salvadanale ed ha offerto, con un simpatico gesto i soldini raccolti.

Una nota, infine per

### Medea

dove l'ing. Schiavi, martedì sera, è riuscito a galvanizzare 52 persone.

Quella di Medea è stata una conferenza-saggio e non poteva concludersi più positivamente. I Friulani del Goriziano sono ben pronti ad ascoltare la parola del M. F., ma nel Collegio di Gorizia non ci presenteremo alle elezioni.

Si tratta di pura e semplice impossibilità fisica, in quanto la mese nei collegi di Udine, Pordenone e di Tolmezzo è tanta e non possiamo trascurarla.

Al Friulani del Goriziano diciamo, quindi, arriverci.

Terminiamo ricordando al lettore che l'afflusso di pubblico alle nostre conferenze è del tutto eccezionale.

Basti pensare che la sera stessa a Medea si teneva in piazza un comizio del P.S.U. Ebbene, il pubblico era composto da due persone!

## DC - PSU e Confindustria

Un noto industriale di Udine, da qualche tempo sta diffondendo rivelazioni, negli ambienti della Udine-bene e nei caffè del centro, circa gli ultimi orientamenti dell'Associazione Industriali.

Come è noto, in campo nazionale la Confindustria punta ora le carte su DC e PSU, dato che è fatale un accordo tra industriali e governo e dato che i socialisti sembrano aver esaurito ogni carica rivoluzionaria nell'assalto alla mangiatoia.

In Friuli, il primo industriale che abbia capito la necessità di uno spostamento dalle vecchie posizioni liberali a quelle, indubbiamente più comode, del centrosinistra, è il signor Lino Zanussi che da molto tempo ostenta simpatie — sia pure pendolari — verso i democristiani e i socialdemocratici. Anche se il suo «impegno sociale» non sembra convincere molto i 10.000 dipendenti della Rex, impegnati da un anno in uno sciopero durissimo per ottenere condizioni di lavoro più supportabili e retribuzioni più giuste.

Ora, stando alle informazioni dell'imprenditore udinese, anche l'Associazione Industriali della nostra città sta seguendo l'esempio del magnate pordenonese.

Recentemente un buon gruzzo

# Il M.F. e gli agricoltori

Il Friuli ha gli stessi diritti delle altre regioni

Il Movimento Friuli si è rivolto, la volta scorsa, agli operatori, indicando come unica via ad una maggiore e migliore occupazione l'unione con esso nella battaglia sindacale, che chiede nuove industrie.

Ora si rivolge agli agricoltori, spiegando loro che un serio ed elaborato piano per la risoluzione dei problemi dell'agricoltura friulana è allo studio da parte del Movimento stesso. Indica per ora i mali peggiori e più vistosi, fra i quali predomina la troppa burocrazia per ogni pratica che li riguarda, i danni portati in Val Canale dai tre consorzi (Ente Tre Venezie, Fondo Culto, Demanio) con la cattiva gestione dei boschi, per cui la rendita non è di chi lavora, ma solo dei pochi che dirgono, lo stato di buona parte delle colline e della montagna, che resta abbandonata perché i proprietari da tanto tempo sono emigrati.

Il discorso che il Movimento Friuli fa oggi riguarda l'agricoltura solo indirettamente anche se notevolmente, esso è quello dell'utilità che deriverebbe agli agricoltori da un maggior insegnamento industriale. Continuando nell'esempio, iniziato la volta scorsa, della fabbrica per mille operai, posta sulla Pontebbana, all'incrocio delle zone del demonesse, del Sandaniese, e del Tarcentino. Gli emigranti che fossero da essa richiamati in patria, spenderebbero lì i loro guadagni.

E' chiaro che se ora i prodotti friulani devono arrivare a Milano, per essere consumati, devono passare attraverso tante mani tanto da predeterminare un prezzo fillimentare per il produttore; ma se trovasse consumo sul posto, il loro smercio sarebbe immediato: dal produttore al consumatore, con vantaggio reciproco per entrambi. Aumen-

### Eliminare la burocrazia

tando la richiesta aumenterebbe di conseguenza il prezzo di vendita, restando tale quello di produzione, a tutto favore dell'agricoltore.

Certo per ottenere bisogna chiedere, ed è per questo che il Movimento Friuli chiede oggi agli agricoltori di appoggiarlo e di sostenerlo nella sua azione, diretta alla rinascita del Friuli, ottenuta non con depauperazione di altre regioni, ma con interventi dello Stato, dati secondo precisi calcoli di quanto realmente ci spetta.

Perché l'IRI non si ferma una volta, con sostanziali interventi, nel Friuli?

Perché questa terra che tanto ha dato e tanto dà all'Italia deve figurare, sul piano quinquennale di sviluppo, come terra per reclutamento di manodopera? Perché un friulano, per vivere decentemente o deve essere figlio di papà o deve emigrare dove almeno lo si paga umanamente? Non ha forse gli stessi diritti dei Pugliesi o dei Lucani? E fra questi diritti non ha forse quello di crescere e prosperare sulla sua terra?

Forse si dirà che vogliamo seminare zizzania, ma fermatevi un momento a sentire dove e in che quantità vanno a finire gli interventi dello Stato, tanto reclamizzati dalla TV e dalla RAI. Quante volte si è nominata



la Carnia, il Canal del Ferro, il Cividalese?

Se i miliardi per gli altri ci sono, e tanti, perchè non ce ne sono anche per noi?

Con questo spirito di amarezza noi vi invitiamo a chiedere con noi, a non scoraggiarvi quando sentirete dir male di noi, a continuare con noi la vostra e nostra azione per il Friuli e per i Friulani.

Mario Comini



### La paura del nome

Giorni orsono abbiamo presentato a Trieste il nostro simbolo elettorale.

Il «Messaggero», accanto agli altri raggruppamenti, ha elencato il «M.F.» e qui il fatto si spiega, in quanto — ci dicono — il direttore del Veneto aveva solennemente promesso che non avrebbe mai

scritto le parole Movimento Friuli per esteso (gli è andata buca perchè lo abbiamo costretto a dedicarci quasi tre colonne il 26-4).

Il «Gazzettino», invece, ha scritto che era stato presentato il contrassegno del Movimento Autonomista Friulano.

La storpiatura del nostro nome non è casuale: è in atto una manovra per farci apparire come una continuazione di altri Movimenti del dopoguerra con i quali non abbiamo nulla da spartire. Ed è stato costretto a smentire anche il «Gazzettino».

## Slogan elettorali

Verso i primi di questo secolo, in Carnia, per le elezioni politiche si erano presentati candidati alla camera dei deputati due distinti signori che lo conoscevo benissimo.

Uno era Valle, l'altro Spinotti.

Era d'inverno, e ricordo che una grande abbondanza di manifesti e volantini venivano distribuiti agli elettori, in special modo agli emigranti, sui quali era stampato in grandi caratteri «VOTA VALLE!» oppure «VOTA SPINOTTI!».

C'era poi un terzo volantino, dove era scritto:

Vota Valle, vota Spinotti

In primavera prepara il fagot. Dopo sessanta e più anni siamo allo stesso livello. E lo conferma un volantino che mi è capitato di leggere, che dice:

Vota ros, bianco o gris

dopo votati fai la valis.

Doloroso, ma vero. Ogni commento è inutile.

Ne ripareremo da qui a cinque anni.

Un vecchio emigrante

## Le elezioni fanno novanta

Sul «Messaggero Veneto» di mercoledì 24 aprile a pag. 5 abbiamo letto il seguente trafiletto:

«Questo sforzo della Provincia — ha detto ancora l'avvocato Tullero — trova riscontro nella vitalità dei giovani friulani, nel loro interesse allo studio, nella loro volontà a progredire. Il presidente della Provincia ha riconosciuto ai giovani di aver contribuito ad agitare il problema dell'università a Udine. Un problema in parte risolto con l'annunciata apertura per il prossimo anno accademico della facoltà di lingue e letterature straniere. Gli amministratori si batteranno, però, per costituire altre facoltà a carriere, re universitarie».

Non facciamo commenti. Diciamo solo che le elezioni fanno novanta.

Comunque, posto che la nostra memoria è molto lunga, invitiamo il lettore a rileggere quanto ha scritto il «Messaggero Veneto» dello sciopero studentesco del 13 febbraio 1967:

«Una relazione sullo svolgimento di questo pseudo sciopero e sulle manifestazioni d'ineducazione che l'hanno preceduto nei giorni scorsi, è stata inviata al ministero della pubblica istruzione.

Oltre alle disposizioni già esistenti per questo tipo di proteste, che prevedono sanzioni di indole

SEQUE A PAG. 4)

# L'Università friulana

Se Berzanti & C. credono di aver rabinonito i friulani con lo zucchero della facoltà di Lingue e col miliardo regionale, concessi molto opportunamente sotto le elezioni, si sbagliano di grosso. Lo possiamo provare noi del Movimento che, nelle nostre riunioni in provincia, abbiamo avuto contatti con operai e contadini e sappiamo quale interesse sollevi il problema dell'Università friulana.

Operai e contadini sanno bene che i loro figli non potranno frequentare l'Università di Oxford — come hanno potuto fare i figli di alcuni signori friulani — né i migliori Atenei italiani, come possono fare i figli della onorata società udinese (che infatti, si disinteressa completamente dell'Università di Udine).

La nostra sarà l'Università dei figli del popolo, di coloro che — essendo meritevoli e capaci, come dice la Costituzione — hanno il diritto di elevarsi spiritualmente ed economicamente attraverso un titolo di studio finora inaccessibile ad essi perché troppo costoso.

Un discorso sentimentale e populista, dirà qualcuno. E allora legga la brillante monografia sul problema dell'Università friulana scritta dal prof. Giuseppe Gentili, docente della Università di West Australia, e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della C. d. C.I.A. di Udine, vembre 1965.

L'approfondito esame si articola su quattro punti:

- 1) domanda di laureati;
- 2) corpo studentesco;
- 3) ubicazione della località;
- 4) esigenze culturali.

Riguardo al punto 1), egli scrive: «Il potenziale economico-industriale della Regione, con l'inizio di nuove zone industriali, sia decentrate sia periferiche a zone già esistenti, non può mancare di produrre una domanda sempre crescente di laureati».

«E tuttavia chiaro che già oggi la domanda per laureati in scienze, dedicati all'insegnamento o qualificati a condurre studi nelle industrie enologica e casearia è maggiore nella parte friulana della Regione che non nella periferia ed urbanizzata zona triestina. Vi è quindi una giustificazione già al momento attuale per un primo nucleo universitario di scienze naturali sito ad Udine».

«Si noti anche la necessità di ricerche nel campo geologico ed in quello della chimica agraria... Più i terreni sono poveri, più difficile ne è lo sfruttamento, e più necessarie sono le cognizioni scientifiche a tale scopo richieste».

«Veniamo ora alla vessata questione della facoltà di medicina. I fatti mostrano che vi sono più ammalati e letti d'ospedale nel Friuli che a Trieste e provincia, e la concentrazione geografica della maggiore domanda è pertanto chiarissima».

Soprattutto, data la natura sensibile e delicata delle relazioni tra medico e paziente, è non solo desiderabile ma assolutamente necessario che il maggior numero possibile di medici sia in grado di comprendere perfettamente i rispettivi pazienti. Nelle vallate della Carnia, sulle nostre colline, nei paesi di pianura, il medico che conosce intimamente il parlare locale può intendere il paziente e farsi comprendere.

Il grosso nucleo urbano triestino è di parlata omogenea, se

si eccettua la popolazione periferica...

Tutto ciò dimostra che la maggior domanda di laureati in medicina viene dal Friuli, ed è pertanto in Friuli che si deve collocare la rispettiva facoltà.

«Si noti infine, che, per il numero di gran lunga maggiore di scuole medie situate in Friuli, anche la domanda di laureati in lettere o magistero è assai maggiore nel Friuli che intorno a Trieste. E' quindi assurdo il contare su un'università periferica per la provvista di tali laureati, con sprechi e disagi che sarebbe facile evitare».

«Queste considerazioni mostrano che, tutto sommato, deve sorgere ad Udine un'università che nel giro di pochi anni dovrà divenire quasi completa».

2) «Si parla spesso del Friuli come di una zona povera, e si condannano i suoi futuri dirigenti a sprecare somme non trascurabili per risiedere in un centro universitario o per recarvisi abbastanza spesso da ottenere la frequenza. Se tale migrazione studentesca è pendolare, essa comporta inoltre varie ore di viaggio alla settimana, tempo che potrebbe essere dedicato con maggior utilità allo studio... Si noti inoltre che l'attuale migrazione degli universitari friulani esporta dal Friuli somme non indifferenti, che sarebbero in parte spese a Udine se vi fosse l'università».

3) «Una indagine statistico-geografica sui luoghi di residenza degli studenti attualmente iscritti all'università di Trieste mostrerebbe chiaramente le distanze da essi percorse per recarsi alla sede dei loro studi».

«Un'analisi matematica dei dati così raccolti può indicare chiaramente ed inequivocabilmente il centro geometrico delle località di residenza degli studenti, tenuto conto del numero residente in ciascuna località».

«...arricchiamo l'opinione che tale centro geometrico si trovi più vicino ad Udine che a Trieste, e si trovi addirittura ad Udine o nelle vicinanze se si aggiungono gli studenti friulani che frequentano Padova o Venezia».

«Se tale indagine conferma la centralità geografica di Udine per la popolazione studentesca, si ribadisce anche l'opinione espressa più in alto, riguardo allo spreco di risorse e di tempo... Se un'eventuale università del Friuli permette di evitare tale spreco, vi è da sperare che gli Enti provinciali e comunali interessati possano contribuire al mantenimento dell'università, tenuto anche conto del fatto che

(SEGUE A PAG. 4)

## Storia della letteratura friulana

### Introduzione al 900

Il secolo XX è senza dubbio uno dei più gloriosi secoli del Friuli, per l'ingentissimo tributo di sangue che i suoi figli diedero alla grande patria, e per le innumerevoli sofferenze che dovettero sopportare a causa degli avvenimenti bellici. Due guerre mondiali passarono con forza devastatrice sui nostri paesi, seminando morte, miseria, disperazione, e mettendo alla prova una volta di più questo tenace popolo, che già in altri frangenti aveva dato esempio e prova di indomito eroismo.

Cittadini fedelissimi alla piccola patria, i friulani non vennero mai meno ai loro doveri di italiani, dimostrandosi, anzi, sempre fra i primi quando la patria tutta era in pericolo. Animati da genuini ideali di democrazia e di libertà, combatterono in modo esemplare per difendere le proprie e le altrui case dal dominio straniero, cadendo sui campi di battaglia a centinaia e a migliaia, meritandosi la gloria e il rispetto dello stesso nemico.

Parlando dell'800 avevamo scritto che i moti del 1848, quantunque ben presto domati dalla Austria, non avevano fatto invano dei martiri, e che le coscienze più sensibili della regione, erano rimaste accese degli stessi ideali e intenti anche sotto la pace apparente. Ebbene, forse mai, come in occasione dei due eventi bellici, altri popoli hanno dimostrato altrettanto ardore di ideali.

Oppressi dalla fame e dalla miseria, costretti a scendere per le vie cittadine in cerca di una umiliante elemosina, molte volte colpiti dalla morte per inedia, i friulani, quantunque dimenticati in parte dal governo di Roma, vestirono sempre con onore la divisa militare, e con onore combatterono sulla loro terra e in terre straniere per la gloria del tricolore e del Friuli.

Crediamo inutile ripetere qui quanto è già stato scritto in moltissime pagine ben più illustri, in testi di storia e in documenti di guerra, circa gli avvenimenti e le date più significative della guerra 1915-1918 e della guerra 1940-1945, giacché non potremmo far altro che ripetere nuovamente ciò che in anni di pubbliche celebrazioni è stato detto.

Crediamo più opportuno, invece, soffermarci su altri problemi, meno retoricamente logorati e forse meno conosciuti.

Il primo di questi è la lotta fra le forze popolari e sociali contro la fame e la disoccupazione. Accanto alle più celebri date delle battaglie del Carso e del Piave, si aggiungono così altre date, meno celebri, senza dubbio, ma non meno importanti. Ne diamo soltanto alcune: 21 febbraio 1914, i socialisti tengono un comizio a Udine invitando la popolazione a chiedere a Roma posti di lavoro e a scongiurare la guerra, riuscendo ad animare l'opinione pubblica; 28 febbraio, Villa Santina insorge chiedendo di non esser lasciata morir di fame; 5 marzo, una quarantina di donne udinesi inva-



dono il mercato delle granaglie di piazza XX settembre per chiedere dei prezzi decenti; 10 marzo, nuova dimostrazione organizzata dalla camera del lavoro. E queste date, come si è avvertito, non sono che alcune, sintomo palese di una miseria dilagante e tremenda.

Il secondo è quello dell'attività culturale friulana, attività che prese linfa e argomenti dagli ideali di patria e dalla miseria di casa nostra.

Ad Aquileia, sotto la direzione del prof. G. B. Brusin, furono iniziati scavi e ritrovamenti archeologici di notevole importanza. Vennero alla luce mosaici di inestimabile valore, furono scritti volumi e volumi di saggi in proposito, venne dato impulso alla ricerca archeologica anche in altri centri del Friuli,



come a Cividale e Zuglio Carnico.

Furono costruiti in vari centri della regione musei di arte antica e di folclore, vennero aiutati gli studi sulle civiltà antiche della nostra terra, si fecero ricerche in campo scientifico, e soprattutto si diede nuovo impulso alla letteratura friulana con nuove pubblicazioni, e con la costituzione della « Società Filologica Friulana », voluta e fondata dal dotto Ugo Pellis.

Videro la luce riviste come « Ca' fastu », « Sol la nape », « Pagine Friulane », « Memorie Storiche Forogitulesi », « Studi Goriziani », ecc., alla cui realizzazione collaborarono uomini come Bindo Chiarlo, Domenico Del Bianco, Bonaio Stringher, Olinio Marinelli, Annibale Comessatti, e ancora il Fruch, il Lorenzoni, il Michelini, il Nardini, il Leicht, il della Torre, il Sutti, il Carletti ed altri.

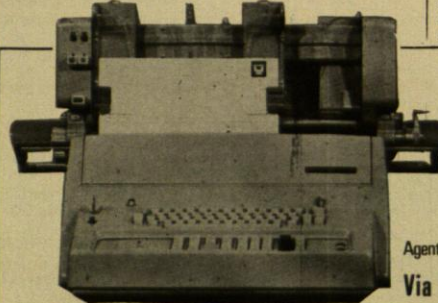
In tanto risveglio, uomini di ogni estrazione sociale, dotti e non dotti, nobili e non nobili, presero a cimentarsi nell'arrango delle lettere, chi scrivendo poesie, chi raccontando, chi favole, chi testi teatrali, e tutti tesi verso un unico scopo: mantenere vivo il Friuli, con le sue tradizioni e la sua cultura, attraverso la bufera degli eventi disastrosi, imporre le ragioni di una lingua dattile e valida, sentirsi legati e uniti più che mai nell'ora del bisogno, quando cioè le continue invasioni straniere tentavano di spezzare ogni unità etnica, di frantumare ogni ideale unitario.

La cultura tenne unite le genti, salvò il Friuli, si immolò sui campi di battaglia, dimostrando di saper portare avanti i propri ideali non solo con la penna, ma anche con le armi, e di scrivere le proprie pagine di libertà non solo con l'inchiostro o la china, ma con il sangue.

Di questi eroi, di questi letterati, di questi dotti cercheremo di parlare nelle due ultime punte che ci rimangono, perché sappia la gente friulana di quali nomi può andare fiera.

Di loro, dato il grande numero, riusciamo a scrivere probabilmente soltanto il nome, ma lo scriviamo non perché rimanga staticamente immortolato sulla carta, come sopra una fredda lapide di marmo, ma perché sia di stimolo, a quanti amano il Friuli e la sua cultura, ad interessarsi di loro e a portarli nel cuore assieme al loro più alto insegnamento.

Bruno Damiani



Fatturatrice

Contabile Alfanumerica

UGO COZZI

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION

Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054

HERMES  
F-3

Respingono i certificati elettorali

## Val d'Aupa e Forgaria

Una protesta disperata

I Forgaresi non intendono rimangiarsi le parole. Mantenendo fede ai propositi già a suo tempo espressi, gli abitanti del comune di Forgaria hanno respinto all'ufficio competente i certificati elettorali. Soltanto 332 su 1194 non hanno aderito alla protesta.

Ora però alle 862 schede respinte dai Forgaresi, si sono aggiunte anche quelle respinte dagli abitanti di Studena Alta e Aupa. Ne dà notizia il Friuli Sera di sabato scorso, il quale sotto il titolo «Non voteranno in Val d'Aupa», così scrive:

«Gli elettori delle due frazioni di Studena Alta e di Aupa hanno compiuto, in questi giorni, una singolare protesta. Dopo avere ricevuto i certificati elettorali li hanno rimandati in blocco alla Prefettura di Udine dichiarando che essi si asterranno dal voto nelle prossime elezioni. Le ragioni che hanno determinato il loro gesto sono due: 1) perché lo Stato non ha mai pagato gli espropri dei terreni utilizzati per la costruzione della strada «Val Aupa» avvenuta nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale; 2) perché la strada stessa non è ancora stata sistemata come aveva deliberato la Regione, affidando i lavori alla amministrazione provinciale di Udine».

Nè questi sono gli unici sintomi di stanchezza da parte delle genti friulane. A prescindere, infatti, dal malcontento comune a tutta la Regione del Friuli per la istituzione della Provincia di Pordenone, che verrà a costare circa due miliardi all'anno e che peserà in modo sensibile sulle spalle dei contribuenti, il 26 gennaio di quest'anno il sindaco di Sappada, per. ind. Piller Pui-

cher ha inviato una lettera, recante il n. 140 di protocollo, al Ministero degli Interni per chiedere che il suo comune venga incluso nella provincia di Udine, adducendo motivi etnici, storici, religiosi, geografici, economici e sportivi; il 2 marzo, sempre di questo anno, la cittadinanza di Pinzano si dichiarava in lutto per essere stata annessa alla nuova provincia, e al balcone della Società Operaia sventolava il tricolore a mezz'asta; il 25 marzo, il quotidiano Friuli Sera riportava il seguente manifesto dei Forgaresi: *Compasani! Senza paura sostenete il Comitato locale che opera per restituire il nostro paese a Udine, sede naturale e storica della Provincia e dei nostri interessi friulani. Obbedite perciò compatti e fieri alle sue indicazioni. Non piegatevi! Esigete rispetto alla vostra scelta democratica e... lasciate Pordenone ai friulani e ai forgaresi venduti al quale seguivano le firme; il 30 marzo annunciava la astensione dei Forgaresi dalle elezioni, ritenendo il gesto di profondo significato morale; quindi il 12 aprile pubblicava una lettera di mons. Guglielmo Biasutti, in cui si rendeva noto come elementi filo-pordenonesi facessero opera di intimidazione e di ricatto nei confronti dei Forgaresi contrari alla nuova provincia.*

Si è poi giunti, come si è scritto, al rifiuto dei certificati elettorali, e allo sdegno della Val d'Aupa.

Di queste date però nessuno, ad eccezione di Friuli Sera, ha mai parlato, ma noi le vogliamo riproporre ora alla memoria dei Friulani responsabili e onesti.

## PROBLEMI ALLA SBARRA

(SEGUE DA PAG. 2)

scolastica di una certa gravità soprattutto per i fomentatori di azioni inopportune alle quali alcuni studenti ci hanno abituato in città non è escluso che siano prese misure più drastiche, anche a carico di quegli studenti che con troppa facilità e soltanto per eludere gli obblighi scolastici, si lasciano trascinare in caroselli piazzali.

Oltre alle autorità scolastiche anche la polizia sta interessandosi, comunque, alle caotiche vicende di questi ultimi giorni in relazione alla notizia (che si sta controllando), relativa all'immersione fra gli studenti di elementi estranei all'ambiente scolastico — agli-props in sedicissimo — che, pagati, servirebbero la causa non tanto dell'università di Udine, ma quella di alcuni personaggi che mascherano, sotto istanze idealiste, interessi personali.

Nel frattempo si apprende che alcuni universitari hanno disapprovato taluni atti di teppismo compiuti ieri dai dimostranti, dicendosi incapaci di controllare azioni irresponsabili».

## I ribelli del voto

«...Le centinaia di lettere che giungono al «Corriere» sul tema, purtroppo attualissimo, delle schede bianche e in favore di una scelta «astensionistica» alle prossime elezioni politiche non provengono soltanto, e neppure principalmente, da lettori di Marcuse o da reduci da questi atti di violenza e di vandalismo che Preti giustamente e severamente deplora, all'interno degli Atenei e fuori. E' un moto di scontento e di stanchezza comune a tutti i ceti sociali, ai tradizionali elettori della democrazia cristiana non meno che del partito socialista, a nuclei genericamente di destra non meno che ai settori di classica inazione riformista».

(Dal «Corriere della Sera» di giovedì 18 aprile).

Bruno Damiani  
Direttore responsabile  
Gianfranco Ellero  
Direttore  
Raffaello Carozzo  
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine

Domenica 5 maggio  
(Giornata dell'Europa)  
il dott.

Guido Comessatti  
Segretario regionale Movimento  
Federalista Europeo  
terrà alle ore 10.45 in sala Ajace  
del palazzo Comunale di Udine  
un

CONTROCOMIZIO  
sul Friuli e sui problemi  
dell'unità europea  
«REGIONE e FEDERAZIONE»  
Tutti sono invitati a intervenire

## L'Università friulana

(CONTINUA DA PAG. 3)

i fondi risparmiati rimangono in gran parte entro i rispettivi territori».

Nel punto 4), il prof. Gentilli afferma che l'università di Udine ha ragione di esistere — non solo per le considerazioni pratiche ed economiche già espresse, ma anche per esigenze culturali, in gran parte connesse con lo spirito del nostro popolo e con la civiltà della nostra terra, ancora da valorizzare.

E conclude: «Riteniamo fermamente che il Friuli potrà sollevarsi dal suo sottosviluppo attuale producendo i suoi laureati, animati dell'amore per la Piccola Patria nei loro studi accademici e nelle loro ricerche sui problemi friulani; attualmente sono molti più i laureati non friulani impiegati in Friuli che i laureati friulani impiegati in altre regioni, prova indubbia della carenza di laureati friulani in Friuli».

Riteniamo infine essenziale il principio base di evitare a tutti i costi qualsiasi forma di nepotismo politico o di campanilismo regionale sia nelle fasi di progetto che in quelle di attuazione di quest'università friulana, che sognamo veramente libera ed indipendente, solo rivolta alla ricerca del vero».

\*\*\*

Alla luce delle conclusioni emerse da questo e da altri studi, l'Università friulana deve articolarsi sulle seguenti facoltà:

- 1) Lettere, Magistero, con un Istituto superiore di studi latini, e Lingue;
- 2) Medicina e Chirurgia;
- 3) Agraria e Scienze naturali;
- 4) Ingegneria.

Questo dovrebbe essere il primo nucleo universitario per soddisfare le più immediate necessità del Friuli nei settori fondamentali dell'insegnamento, della sanità, dell'agricoltura e dello sviluppo industriale.

A questo nucleo potrebbero aggiungersi in seguito altre facoltà, qualora sia dimostrata obiet-

tivamente l'opportunità e la convenienza della loro istituzione a Udine.

L'Università di Udine, perciò, non dovrebbe ripetere gli errori di quella di Trieste, appesantendosi inutilmente — per un malinteso orgoglio provinciale — con facoltà gracili e parassitarie, destinate a produrre pochi laureati ad altissimo costo.

Certamente, anche l'Università friulana non potrà fondarsi su criteri di pura convenienza economica: qualsiasi ateneo ha il bilancio passivo.

Perciò si tratta solo di contenere il deficit entro limiti ragionevoli.

D'altra parte, il problema del costo (da molte parti si afferma che una regione di poco più di un milione di abitanti non può permettersi il lusso di due Università) non deve costituire un comodo pretesto per negarci ciò che ci spetta; infatti si parla di costi solo quando sono in discussione progetti friulani.

Nello Stato italiano e nella nostra stessa Regione, tradizionalmente, la questione dei costi non è mai esistita. Si pensi alla creazione dell'Università di Trieste, del famoso tunnel di raccordo ferroviario (di Trieste), alla reclamata istituzione della Provincia di Pordenone, ecc.

In ogni caso, il calcolo della economicità dell'ateneo friulano dovrebbe tener conto anche dei vantaggi economici, diretti e indiretti, che ne ricaverrebbe la nostra provincia: circa un miliardo all'anno — cioè l'importo complessivo che i 2.000 e più studenti friulani spendono a Trieste — verrebbe speso in Friuli. A ciò si aggiungono gli altri innumerevoli benefici connessi con l'aumento dei posti di lavoro, con lo sviluppo dei servizi e delle attività economiche e col rinnovamento promosso dalla esistenza di una Università.

(Da «L'Università friulana» di G.F. Ellero e R. Carozzo)

## PER CHI NON CI CONOSCE

NOI FRIULANI, anche se appartenenti a partiti e classi sociali diverse, avendo CONSTATATO CHE:

- NESSUNO DIFENDE IL FRIULI
- LA SITUAZIONE ECONOMICA E' SEMPRE PIU' DIFFICILE
- L'EMIGRAZIONE CONTINUA ED AUMENTA

abbiamo costituito il MOVIMENTO FRIULI con lo scopo di:

- avere un ORGANISMO ESCLUSIVAMENTE FRIULANO che agisca nel solo interesse del Friuli
- controllare che lo STATO DIA LA GIUSTA PARTE DI AIUTO anche al Friuli
- impedire che il FRIULI VENGA SFRUTTATO CON TROPPE TASSE come ora avviene
- ottenere il RISARCIMENTO del danno causato dalle SERVITU' MILITARI
- facilitare al massimo la SISTEMAZIONE IN LOCO DEGLI EMIGRANTI
- DIFENDERE IL FRIULI DA TRIESTE e, se possibile staccarlo dalla stessa
- OPPORCI ALLA PROVINCIA DI PORDENONE, che divide il Friuli in due
- facilitare lo studio a tutti i Friulani con l'UNIVERSITA' a UDINE
- sorvegliare che i PARTITI NON ANTEPONGANO I LORO INTERESSI A QUELLI DEL FRIULI nelle Amministrazioni Locali e Regionali

FRIULANI!

IL FRIULI HA TUTTO DA GUADAGNARE E NULLA DA PERDERE NELL'AZIONE DEL «MOVIMENTO FRIULI»  
DATE FORZA ALLA VOCE DEL FRIULI

Ricordate questo simbolo  
il 26 maggio

